

Pippo Pollina

Live con orchestra



Pippo Pollina

Fra due isole

Storie di note

Raccoglie i frutti di una lunga carriera fortunata (soprattutto in Svizzera) Pollina, che pubblica un sontuoso live con l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio di Zurigo e riceve il Premio Don Pino Puglisi per l'impegno civile. Canzone d'autore che dialoga con la forma classica senza complessi di inferiorità. **SI. BO.**

The Flaming Lips

Oltre la psichedelia



Flaming Lips

Embryonic

Warner

Hard rock e progressive spaziale, suoni sintetici, psichedelia e ballate soffuse al limite della narcolessia alternate a momenti rumorosissimi come mai ne avevano prodotti. Il nuovo della band sperimentale-psichedelica dall'Oklahoma (un doppio) è un ottimo e vasto campionario delle loro paturne versione concept. **SI. BO.**

LA TOP TEN

I migliori dischi del mese
secondo lesinrocks.com

Girls

Girls

Lancinante e malato



02 **Emilie Simon** *The Big Machine*

03 **Dodos** *Time to Die*

04 **François & The Atlas Mountains** *Plaine...*

05 **The XX** *Xx*

06 **Yacht** *See Mystery Lights*

07 **Amanda Blank** *Blank Generation*

08 **Mika** *The Boy Who Knew Too Much*

09 **Jamie T.** *Kings and Queens*

10 **Matthieu Chedid** *Mister Mystère*

Malinconici Editors a misura di vampiri

In This Light and On This Evening Edal timbro elettronico
la band ha i toni giusti al soundtrack del seguito di *Twilight*



Editors

In this Light and on this Evening

KitchenWare

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

Loro negano, dicono di essere «solo» nati negli anni Ottanta e di non aver potuto assorbire l'influenza. Eppure gli Editors sono chiaramente figli degli dei Joy Division. Stilisticamente, beninteso. Perché del dramma interiore che sconvolse Ian Curtis qui c'è solo l'ombra, stilizzata. Più che altro c'è disillusione e un'infinita malinconia rabbiosa, che annichilisce. Tanto è vero che il colore dominante di *In This Light And On This Evening*, nuovo album di questi quattro cupi ragazzi di Birmingham, non è più il blu esistenzialista dei due capitoli precedenti ma il nero pece. Inoltre, a differenza

del passato, la cifra stilistica qui è ancor più decisamente sintetica, elettronica. Forse per via del nuovo produttore, il leggendario (nel suo ambito) Flood, lo stesso, non a caso, dei Depeche Mode, PJ Harvey, Sigur Ros, Nick Cave, tutti artisti non esattamente ottimisti e solari.

TOM SPLENDIDO FALSETTO

Eppure il disco non perde di emotività, anzi, le macchine lo rendono ancor più drammatico, sensibile. Sarà la voce bellissima del giovane cantante Tom Smith, un baritono capace di uno splendido falsetto che tocca le corde più spesse e le fa vibrare con le sue storie d'amore non compreso, con la sua disillusione verso un Dio continuamente citato ma di cui è negata l'esistenza. Impossibile che ce ne sia uno, deve pensare Tom, in questo marasma di dolore, di assenza di ideali e di prospettive. Crepuscolari (hanno il physique du rôle giusto per essere inseriti nell'ultima colonna sonora vampiresca del seguito di *Twilight*, *New Moon*) gli Editors hanno il difetto di mancare di originalità (in Inghilterra qualcuno li chiama i «Boy Division») e di indugiare troppo nei momenti melodrammatici. Meglio quando si buttano nel rock più muscolare, nel muro di sintetizzatori che non lasciano speranza, meglio dal vivo. I quattro (tutti sotto i trent'anni) torneranno in concerto in Italia a novembre. ●

BIENNALE MUSICA

PAOLO PETAZZI



Verdù & Fuentes Sussurri, soffi e arie per cantare il realismo magico

Uno dei grandi della letteratura latino-americana, Carlos Fuentes, era a Venezia al Teatro Goldoni per assistere ad *Aura*, opera da camera dello spagnolo José-María Sánchez-Verdú (1968), tratta dalla sua novella dallo stesso titolo, una delle proposte più significative della Biennale Musica (insieme con le novità di Adriano Guarnieri, Stefano Gervasoni, Fabio Nieder, e l'omaggio a Kurtág). Sánchez-Verdú ha tratto il libretto direttamente dal bellissimo testo di Fuentes (usando soprattutto parole in discorso diretto), con l'aggiunta soltanto di brevissime citazioni da Rilke (*Duineser Elegien*) e dalla Genesi. Così il testo musicato appare ancora più

enigmatico e carico di sospese suggestioni di quello della novella. Felipe, un giovane storico, dovrebbe riordinare e pubblicare le memorie del marito di Consuelo, che potrebbe avere 109 anni, è vedova da tempo, e vive con la giovane Aura, che presenta come sua nipote. Ma il rapporto Aura-Consuelo si rivela molto più misterioso e complesso, come se l'una fosse l'emanazione o il doppio dell'altra, e come se le due si identificassero tra le braccia dell'inamorato Felipe. Sotto il segno del «realismo magico» la vicenda resta sospesa, in un clima misterioso, onirico e angoscioso, intensamente evocato dalla musica, che presenta affinità ideali con i mondi dell'ultimo Nono e di Sciarrino.

VOCI LONTANE

Alle voci dei tre protagonisti si uniscono quelle «lontane» di tenore e baritono. La vocalità, quasi sempre stilizzata in modo antinaturalistico, è molto varia: accanto a soffi e sussurri propone anche momenti ariosi e cantabili, intense accensioni. Il piccolo e originale gruppo strumentale, con l'elettronica del SWR Experimentalstudio, è protagonista di raffinati interludi e di altri interventi determinanti per l'evocazione di atmosfere oniriche e allucinate. Efficace la regia di Susanne Øglænd nel semplice e suggestivo impianto scenico di Mascha Mazur, meravigliosa l'esecuzione musicale con l'ottimo Kammerensemble Neue Musik Berlin diretto dall'autore e con alcune delle voci dei superlativi Neue Vocalsolisten Stuttgart. Sara Sun (Aura), Truike van der Poel, Andreas Fischer erano i protagonisti, Martin Nagy e Guillermo Anzorena le voci «lontane». ●